



ODG

N. 461

Crisi umanitaria in Bosnia Erzegovina

Presentato da:

CANALIS MONICA (prima firmataria) 13/01/2021, MAGLIANO SILVIO 13/01/2021, AVETTA ALBERTO 13/01/2021, RAVETTI DOMENICO 13/01/2021, GIACCONE MARIO 13/01/2021

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 13/01/2021

ORDINE DEL GIORNO

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

OGGETTO: Crisi umanitaria in Bosnia Erzegovina

Premesso che:

- La Costituzione italiana riconosce il diritto di asilo come un diritto fondamentale dell'uomo. L'articolo 10, terzo comma, della Costituzione prevede, infatti, che lo straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.
- La Convenzione sullo status dei rifugiati (1951), ratificata mediante la legge n. 722 del 24 luglio 1954, impegna lo stato italiano a specifici doveri nella tutela dei rifugiati, in particolare vi è scritto: "Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche"
- Con la legge regionale n.4 del 26 febbraio 2020, che ha istituito il Comitato regionale per i diritti umani e civili e la giornata regionale della pace, il Consiglio Regionale ha ribadito l'importanza dello storico impegno della Regione a tutela dei diritti umani anche all'esterno dei confini nazionali e regionali

Premesso inoltre che:

- Da mesi numerose organizzazioni internazionali, organismi religiosi e associazioni di Terzo Settore denunciano le condizioni disumane in cui vivono le persone arrivate nel cantone Una-Sana della Bosnia Erzegovina, al confine con la Croazia (e quindi con l'Unione Europea), percorrendo la rotta migratoria balcanica
- questa catastrofica situazione umanitaria coinvolge circa 10mila migranti e richiedenti asilo presenti oltre che nel cantone di Una-Sana anche in altre parti della Bosnia ed Erzegovina
- si stima che quasi 3.000 persone dormano all'aperto o in strutture abbandonate, senza luce e riscaldamento, con temperature che in questi giorni stanno arrivando a meno 10 gradi
- Queste persone provengono per lo più da Afghanistan, Pakistan, Iran, Siria, Iraq, Bangladesh e dai Paesi del Maghreb e dell'Africa sub-sahariana
- durante l'estate c'è stato un aumento dei passaggi di migranti, mentre con l'inizio del secondo lockdown in autunno e con la crescita dei respingimenti da parte di Italia, Slovenia e Croazia si è determinata una nuova pressione sulla Bosnia
- Il 7 dicembre 2020 Dunja Mijatović, commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio bosniaco Zoran Tegeltija e al ministro della Sicurezza Selmo Cikotić con il seguente contenuto: "Vorrei richiamare la vostra attenzione su una serie di questioni relative alla migrazione e al diritto di asilo in Bosnia ed Erzegovina che devono essere affrontate con urgenza. Se la pandemia da Covid-19 ha aggravato le sfide per il sistema di accoglienza, credo che esse possano essere affrontate nel rispetto dei diritti umani, risolvendo

alcune carenze strutturali nel trattamento dei migranti e dei richiedenti asilo e migliorando la collaborazione tra le diverse autorità del Paese”

- La situazione sta degenerando in particolare dopo l'incendio del 23 dicembre nel campo di Lipa, nel comune di Bihac

Considerato che:

- Numerose realtà del Terzo settore, Caritas Ambrosiana, Ipsia-Acli-Caritas, si stanno attivando per fornire un supporto all'attuale emergenza fornendo legna per il riscaldamento
- Nel territorio piemontese questo impegno sta vedendo protagoniste alcune realtà come la Fondazione Mamre, le associazioni Pausa Café e Pequeñas Huellas che stanno promuovendo la raccolta di indumenti e generi alimentari in collaborazione con trentasei altre realtà della rete "RiVolti ai Balcani"

Considerato inoltre che:

- Le attività di solidarietà costituiscono un contributo emergenziale ad una situazione che rimane precaria, pericolosa per la salute della popolazione e che richiede un urgente intervento politico

Il Consiglio regionale, impegna la Giunta:

- A richiedere un interessamento ed un pronunciamento del Governo italiano, per soccorrere i migranti ed organizzare corridoi umanitari per persone o famiglie vulnerabili
- A supportare le realtà del volontariato piemontese che si stanno mobilitando per portare soccorso in questa grave crisi umanitaria

Monica Canalis

13.1.2021